

Bitonto

Teatro delle Bambole in scena con «Il fuoco» di D'Annunzio

Si intitola *Il fuoco*, dall'omonimo romanzo di Gabriele D'Annunzio, l'esito conclusivo del progetto di ricerca «Dalla Letteratura al Teatro - Epilogo», della compagnia Teatro delle Bambole, che approda ora alla scena con un adattamento e una regia firmati da Andrea Cramarossa. L'anteprima

assoluta è in programma questa sera alle ore 20 al teatro Traetta di Bitonto, all'interno della stagione teatrale 2025/2026 del Comune di Bitonto, promossa da Puglia Culture. Mentre il debutto nazionale si terrà venerdì 13 marzo, alle ore 21, al teatro Paisiello di Lecce, per la stagione del Comune.

Bari

Officina degli Esordi, dal vivo le canzoni intense di Amalfitano

Bari accoglie questa sera una delle voci più intense e irregolari del nuovo cantautorato italiano: Amalfitano fa tappa all'Officina degli Esordi per presentare dal vivo *Sono morto x 15 giorni ma sono tornato perché l'amore è*, il suo nuovo progetto discografico. I biglietti sono disponibili su Ticketone e Dice. Amalfitano

proporrà un set intenso e viscerale, costruito come un vero e proprio attraversamento emotivo. I brani del nuovo album - da *Mille volte si ad Aznavour*, passando per *L'Iliade*, *Siamo tutti cattivi* e *Vai a costruire le campane* - si intrecciano in una narrazione coerente.

La rassegna

Sudestival a Monopoli dal 16 gennaio

Stefania Sandrelli e Pelù tra gli ospiti

Omaggi, documentari, cortometraggi, opere prime: il cinema italiano in tutti i suoi aspetti

di **Nicola Signorile**

Non solo osservatorio sul nuovo cinema italiano. Negli anni - siamo al 26esimo, dal 16 gennaio al 14 marzo - il Sudestival di Michele Suma si è ritagliato uno spazio importante nel panorama dei festival cinematografici. Con le masterclass, sempre più centrali in una kermesse diretta e organizzata da docenti, con l'attenzione al cinema del reale, ma soprattutto attraverso il coinvolgimento di centinaia di studenti del territorio e la costruzione di una rete di relazioni con autori, professionisti del settore, rassegne affini. Ben 31 giorni di festival, otto fine-settimana, 83 ospiti e 60 proiezioni al teatro Radar per un'edizione 2026 che, venerdì 16, parte da un capolavoro, a 50 anni dall'uscita: la prima serata ospiterà la proiezione di *Novecento* (Atto primo e secondo) di Bernardo Bertolucci (autore oggetto di una retrospettiva); ospite d'onore Stefania Sandrelli, premiata dal festival, dopo un incontro con il pubblico moderato da Fabrizio Corallo. Weekend d'apertura che accoglierà, il 17, anche Piero Pelù, rocker cui è dedicato il documentario *Rumore dentro* di Francesco Fei e l'anteprima, dopo la presentazione veneziana, di *Life beyond the Pine Curtain - L'America degli invisibili* del regista pugliese Giovanni Troilo.

La sezione Doc, curata da Maurizio Di Rienzo, quest'anno, sin da Pelù, è dedicata a opere su protagonisti della musica nostrana di ieri e di oggi, a partire, dal 29 gennaio, da *Allevi - Back to Life* di Simone Valentini dedicato al riccioluto pianista, proseguendo con l'anteprima di *Willie Peyote - Elegia Sabauda* di Enrico



Stefania Sandrelli e Gérard Depardieu in «Novecento». Sotto, Marlon Brando e Maria Schneider in «Ultimo tango a Parigi»: i capolavori di Bernardo Bertolucci nel programma del «Sudestival» 2026

Bisi, poi spazio a Rino Gaetano omaggiato da Giorgio Verdelli, a *Nino*. 18 giorni di Toni D'Angelo, a *Francesco De Gregori Nevergreen* di Stefano Pistolini e a *Brunori Sas - Il tempo delle noci* di Giacomo Triglia.

La spina dorsale del Sudestival è l'osservatorio sui giovani autori che negli anni ha intercettato i talenti emergenti più brillanti: il concorso lungometraggi parte il 30 gennaio con l'anteprima di *Tienimi*

presente, opera prima in uscita in sala il 5 febbraio di Alberto Palmiero, che ha anche scritto e interpretato questo malinconico diario in parte autobiografico di un giovane regista casertano, premiato

come miglior Opera prima alla Festa del Cinema di Roma (interverrà il regista con l'attrice Gaia Nugnes). La sera successiva, sarà la volta di uno dei casi cinematografici della stagione, un piccolo gioiello anarchico come *Le città di pianura* di Francesco Sossai, accompagnato a Monopoli dall'attore e musicista Pierpaolo Capovilla. Margherita Spampinato, il 6 febbraio, presenterà il suo prezioso *Gioia mia*, reduce da Locarno, racconto di una complicità inaspettata tra un bambino ipertecnologico e la nonna siciliana. Tra crime e mélo si pone Nero, esordio alla regia del noto attore napoletano Giovanni Esposito, un film inaspettato quanto il debutto dietro la macchina da presa di una sceneggiatrice di successo come Ludovica Rampoldi, *Breve storia d'amore*. Si chiude, il 27 febbraio, con *Il primo figlio* di Mara Fondacaro, dramma psicologico che sfocia nell'horror per raccontare il lutto e la maternità.

Il 7 marzo, in programma «Corta è la notte», con otto cortometraggi in concorso, tra cui i due pugliesi *La bambina di carta* di Fabio Vasco e *Jusqu'au prochain soufflé* di Andrea Di Salvatore. Tra i protagonisti delle masterclass, Fabio Mollo, Michela Andreozzi, Marco Tullio Giordana, Neri Marcorè. Ricca la sezione «Kids», dedicata ai giovanissimi, a cura di Marino Guarnieri. Il 12 marzo una proiezione musicata dal vivo in collaborazione con Cineritratti intitolata «Risate in partitura: Buster Keaton Live», in cui l'Ensemble del Ritratti Festival realizzerà l'accompagnamento musicale di due perle del cinema muto firmate dal regista, *Sherlock Jr.* (1924) e *Seven Chances* (1925).



Moschin, Dominique Sanda. Il tributo si chiuderà il 28 febbraio con il film più discusso, *Ultimo tango a Parigi* (1972, in foto), con copia proveniente dal Csc-Cineteca Nazionale. (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La retrospettiva

In cartellone quattro titoli di Bernardo Bertolucci

Lanciata in apertura con la proiezione per il cinquantenario di *Novecento*, la retrospettiva «Gli imprescindibili» sarà dedicata a Bernardo Bertolucci. Essa ripercorrerà il lavoro del cineasta emiliano attraverso il suo dialogo con la storia, la politica, l'identità culturale e il linguaggio cinematografico, nel solco della vocazione del Sudestival a riconnettere maestri al pubblico contemporaneo. Il 14 febbraio, *Prima della rivoluzione* (1964), secondo film del maestro, incentrato sul giovane studente Fabrizio diviso tra la passione marxista, gli agi della vita borghese e l'attrazione per una elegante zia interpretata da Adriana Asti. Il 21 febbraio sarà la volta de *Il conformista* (1970), incomparabile capolavoro tratto dal romanzo di Moravia, con Jean-Louis Trintignant, Sandrelli,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione

A Palazzo Starita una mostra di abiti d'epoca

Un viaggio nel tempo attraverso abiti d'epoca e accessori che raccontano storie lontane. È il cuore della mostra «Eleganza nel tempo - Abiti e biancheria d'epoca a Palazzo Starita», che si tiene a Bari, nello stesso palazzo, da oggi fino a sabato 17 gennaio. L'esposizione, organizzata dall'associazione Le Antiche Ville in collaborazione con la Fondazione Puglia, viene inaugurata oggi alle 18 da Antonio Castorani, presidente della Fondazione Puglia, Ada Pizzi, direttrice generale della Fondazione Puglia, Rosemary Delvecchio, presidente dell'associazione Le Antiche Ville, Monica Cannillo, esperta di restauro di tessuti antichi e curatrice dell'allestimento con il coordinamento di Fannj Massimeo, componente del Consiglio direttivo dell'associazione Le Antiche Ville. Previsti anche gli intermezzi musicali del pianista Vito Cofano. Tra tessuti preziosi, dove ogni cucitura conserva la memoria di chi li ha indossati e di un mondo che non esiste più, si rivive la moda, l'identità e la storia. La mostra raccoglie oltre 40 abiti antichi che vanno dal 1600 al 1980, oltre ad accessori e biancheria.

Il discografo

di **Fabrizio Versienti**

Circles, la vertigine ritmica di Luca Mannutza

Oltre ad esplorare angoli poco noti della scena jazz europea (a cominciare dalla Serbia), il produttore barese Antonio Martino non rinuncia con la sua etichetta Ama Records a offrire anche ai talenti italiani occasioni di mettersi in mostra. Come accade in una delle sue ultime uscite, l'album *Circles* firmato dal pianista Luca Mannutza (Cagliari, 1968). Non certo un giovanotto alle prime armi ma un nome confinato finora nel giro dei *musician's musician*, poco noto al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori nonostante un curriculum di tutto rispetto che l'ha visto

prestare servizio con musicisti come Roberto Gatto, Fabrizio Bosso, o il primo Mario Biondi. *Circles* aiuta a metterne a fuoco non tanto la maestria strumentale, che era ben nota, ma le sue idee musicali che non si fermano alla capacità di creare groove incalzanti e soulful per tener viva la fiamma dell'hard bop e del soul jazz, ma si lanciano ad esplorare la dimensione armonica e ritmica alla luce di quanto produce oggi la scena newyorkese più vitale. Lo si capisce sin dal brano che apre l'album e gli dà il titolo, segnato da una



È pubblicato dall'etichetta pugliese Ama Records l'ultimo disco del pianista sardo Luca Mannutza (a destra), intitolato *Circles*. Nel suo quintetto suonano Paolo Recchia (sax contralto), Jordan Corda (vibrafono), Daniele Sorrentino (contrabbasso) e Sasha Mashin (batteria)

vertiginosa introduzione di pianoforte a cui tutto il gruppo va dietro a rotta di collo sull'ottovolante di incalzanti tempi composti, fino alla chiusura che regala un pulviscolo di scintille luminose. Anche *Vortex*, condotta su tempo dispari, è un esempio del talento compositivo del leader, così come *December*, che inizia in un clima sospeso per poi riscaldarsi al suono del sax e del contrabbasso. Il gruppo è un quintetto di musicisti di diverse generazioni, ben assortito sul piano timbrico: il sax contralto di Paolo



Recchia ne è la guida sul piano solistico, mentre la ritmica vede all'opera il napoletano Daniele Sorrentino al contrabbasso e il formidabile russo Sasha Mashin alla batteria. A loro si aggiunge poi il trentenne vibrafonista sardo Jordan Corda, anch'egli come gli altri gravitante intorno alla scena romana, che aggiunge un colore spesso determinante agli impasti del gruppo. Il repertorio è fatto in parti uguali di originali e di riprese, sia standard come *The End of a Love Affair*, arrangiata con grande personalità, sia classici del jazz moderno come *Black Comedy* di Tony Williams o *Herzog* di Bobby Hutcherson, dov'è il contrabbasso a guidare il gioco collettivo, lasciando poi che Corda si ritagli un notevole assolo. *Circles* è un disco fatto di gusto, intelligenza e talento in parti uguali, un saggio di quanto il jazz italiano possa essere oggi suonato ad altissimo livello con un approccio fatto di cultura e personalità. Inoltre sembra corrispondere perfettamente all'estetica di casa Ama, dove la curiosità per il nuovo si salda all'amore per la tradizione afroamericana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA